



L'occasione del Delta

*La situazione dell'area del Delta del Po
alla luce delle esigenze del birdwatching,
tra detrattori socio-ambientali e potenzialità di rilancio*

a cura di

Fabrizio Borghesi, Claudio Celada, Marco Gustin, Menotti Passarella e Danilo Selvaggi

Citazione consigliata

Borghesi F., Celada C., Gustin M., Passarella M. & Selvaggi D. 2014. L'occasione del Delta. La situazione dell'area del Delta del Po alla luce delle esigenze del birdwatching, tra detrattori socio-ambientali e potenzialità di rilancio. Pp. 1-23.

Dicembre 2014

INDICE

Premessa	3
1. IL TURISTA BIRDWATCHER. PROFILI ED ESIGENZE	4
2. L'AREA DEL DELTA DEL PO EMILIA ROMAGNA, PROBLEMI E OCCASIONI. I PARAMETRI DI VALUTAZIONE	7
3. COSE DA FARE. I DETRATTORI E GLI INTERVENTI NECESSARI, SITO PER SITO	12
4. LA SVOLTA ATTESA, IN DIECI AZIONI	22
Bibliografia	23

Premessa

La presente relazione, realizzata dalla Lipu - BirdLife Italia nel contesto del progetto *BirdWildDestination*, costituisce una prima, generale analisi della situazione dell'area del Delta del Po alla luce delle esigenze del turismo legato al birdwatching e del turismo naturalistico (o eco-turismo) più in generale, e dunque della grande occasione che questa "industria" sostenibile può rappresentare per l'economia, la cultura, la società, la biodiversità del luogo. Al centro della relazione sono posti alcuni elementi di ostacolo socio-ambientali (definiti "detrattori"), che frenano il pieno sviluppo dell'area, e le relative proposte di intervento migliorativo.

Il primo capitolo, dal titolo *Il turista birdwatcher. Profili ed esigenze*, analizza per sommi capi il fenomeno del birdwatching, soprattutto evidenziando le "categorie" di birdwatcher e le motivazioni principali da cui tali categorie sono mosse (esigenze, aspettative).

Il secondo capitolo, dal titolo *L'area del Delta del Po Emilia Romagna, problemi e occasioni. I parametri di valutazione*, mette in relazione la situazione generale del Delta del Po Emilia Romagna con le evidenziate esigenze del birdwatching.

Il terzo capitolo, dal titolo *Cose da fare. Detrattori e interventi necessari, sito per sito*, analizza più in dettaglio i problemi e gli elementi di ostacolo e presenta una serie di specifiche proposte di intervento migliorativo.

Infine, il quarto capitolo, dal titolo *La svolta attesa, in dieci azioni*, conclude il lavoro con una sorta di manifesto, che sintetizza in dieci grandi azioni l'auspicato programma di interventi, sottolineando dunque la necessità di una piena consapevolezza e di una grande progettualità comune, che finalmente valorizzi il grande tesoro rappresentato dalla straordinaria presenza di uccelli selvatici e di biodiversità nell'area.

Una breve bibliografia chiude il lavoro.

1. IL TURISTA BIRDWATCHER. PROFILI ED ESIGENZE

Il birdwatching rappresenta una delle principali componenti del turismo naturalistico e la sua importanza come forza economica, ricreazionale e sociale è ormai riconosciuta in tutto il mondo. A partire dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, sono stati svolti numerosi studi allo scopo di comprendere le caratteristiche, le motivazioni e le aspettative dei birdwatchers (ad es. Kellert 1985, Appelgate e Clark 1987, Burger *et al.* 1995).

Da questi studi emerge una descrizione piuttosto articolata e complessa della figura del birdwatcher. Si tratta prevalentemente di persone di mezza età, sia uomini che donne (in proporzioni simili), piuttosto colte e spesso benestanti. Per esempio, negli Stati Uniti d'America l'età media dei birdwatchers è di circa 56 anni, con il 75% che ha raggiunto un livello d'istruzione alto (laurea o superiore) e più di un terzo appartenente a una fascia di reddito elevata (Kellert 1985, McFarlane 1994, QTTC 1998).

Le quattro principali motivazioni del birdwatcher

Spesso i birdwatchers, o più in generale coloro che sono coinvolti in attività ricreative consapevolmente legate alla natura, non sono (esclusivamente) spinti da motivazioni univoche specifiche, ma piuttosto dalla combinazione di quattro aspetti:

- **“Affiliation”** (*associazione*), dove la partecipazione si basa sul piacere di stare all'interno di un gruppo di persone che condividono la stessa passione;
- **“Achievement”** (*raggiungimento di obiettivi*), che si basa sulla competizione e la qualità della propria prestazione;
- **“Appreciation”** (*apprezzamento*), per cui i partecipanti percepiscono una riduzione dello stress, un senso di maggiore tranquillità, di appartenenza e familiarità attraverso il coinvolgimento nell'attività;
- **“Conservation”** (*conservazione*), ovvero l'interesse per la salvaguardia di specie ornamentali, minacciate o meno, e degli habitat da queste frequentati.

Queste quattro motivazioni si combinano in proporzioni differenti (come “ingredienti”) a seconda del grado di specializzazione del birdwatcher. Ad esempio, nei soggetti più specializzati prevale l'*achievement* e in particolare il senso di competizione, che si traduce principalmente nel desiderio di osservare specie non ancora viste o molto rare, laddove per i birdwatchers meno esperti è l'apprezzamento a rappresentare la principale motivazione.

La conservazione costituisce invece una motivazione comune in tutte le tipologie di birdwatchers. Un rapporto australiano finanziato da Centro di Ricerca Cooperativa per il Turismo Sostenibile - CRC - (Green e Jones 2010), basato su 2500 questionari rivolti a birdwatchers tra il 2002 e il 2003, ha rivelato che c'è una generale preoccupazione riguardo alla conservazione degli uccelli: più del 50% degli intervistati vorrebbe vedere specie attualmente minacciate di estinzione, ha fatto parte di organizzazioni e ha partecipato ad eventi dedicati alla conservazione negli ultimi 10 anni. Meno del 5% ha mostrato un atteggiamento positivo verso la caccia o verso il disturbo di uccelli nei nidi e meno del 10% considera accettabile disturbare gli uccelli nel tentativo di identificarli.

Categorie di birdwatchers

La comunità dei birdwatchers può essere suddivisa in quattro gruppi, sulla base del livello di specializzazione, delle motivazioni e dei limiti logistici, che comprendono il tempo e le risorse economiche.

1. *Birdwatchers generalisti.*

Sono birdwatchers occasionali, interessati a fruire anche di altre forme di turismo naturalistico o attività ricreative durante le loro vacanze o tempo libero. Gli uccelli possono rappresentare un particolare interesse, ma non sono la sola e unica fonte di soddisfazione. Per questo non partecipano volentieri a viaggi esclusivamente finalizzati al birdwatching e solitamente viaggiano in famiglia. Questa categoria rappresenta il gruppo più numeroso di turisti che si dedicano al birdwatching, sebbene difficilmente essi intraprendano viaggi costosi e specializzati o si avvalgano di guide esperte.

2. *Birdwatchers specialisti con budget ristretto.*

Questa categoria include birdwatchers con motivazioni anche forti che sono però limitati nelle loro attività dalle risorse economiche a disposizione. Spesso si tratta di giovani single o in coppia, che viaggiano in modo indipendente. Fanno un uso approfondito delle risorse informative disponibili, per raggiungere i propri obiettivi in termini di avvistamenti e itinerari. Spesso esibiscono ottime capacità nello sfruttare le scarse risorse economiche, facendo parte di diversi *network* di *birders* che utilizzano per scambiare idee e suggerimenti su come contattare il maggior numero di specie contenendo i costi. Tendono a spendere il meno possibile e a limitare la durata dell'esperienza, sebbene possano noleggiare un'auto o soggiornare in hotel.

Di conseguenza, è meno frequente che essi si avvalgano di guide specializzate, a meno che, essendo "avid" birdwatchers, non scelgano di rinunciare a comfort e sopportare qualche disagio (come quelli associati a lunghi viaggi e alloggi a basso standard) al fine di raggiungere i propri obiettivi ornitologici. Al di fuori dei loro viaggi, che per le ragioni di cui sopra non avvengono con frequenza, sono molto attivi in rete, attraverso la frequentazione di forum, blog, social network. Sono prodighi di consigli ad altri viaggiatori (di qualsiasi categoria), raccontano pubblicamente nel dettaglio le proprie esperienze (emozioni e disagi) e contribuiscono in modo significativo al "passa parola".

3. *Birdwatchers specialisti disposti a pagare per vedere più animali.*

Le caratteristiche distintive di questa categoria sono la ricerca di un'esperienza di birdwatching "tempo-efficiente", ma senza i vincoli finanziari della categoria precedente. Infatti, questi birdwatchers hanno spesso buone disponibilità economiche e sono determinati a massimizzare la propria esperienza nel tempo a disposizione, riducendo al minimo tutti i tempi non dedicati al birdwatching ritenuti non essenziali.

Perciò, possono essere disposti a pagare un prezzo ragionevole per raggiungere uno specifico obiettivo di birdwatching e in alcuni casi a sostituire alcuni comfort in cambio di maggiori opportunità ornitologiche. Questa categoria comprende persone che si aspettano buoni standard di viaggio e alloggio, sebbene la forte motivazione possa far loro accettare alcuni compromessi. Sono i più propensi a richiedere guide specializzate ed a unirsi a gruppi turistici (poco numerosi) di birdwatching, purché organizzati ed efficienti.

Sono in genere molto ben preparati e le guide che ingaggiano devono essere all'altezza dal punto di vista ornitologico. Rispetto alle altre categorie possono essere meno critici circa gli aspetti della loro esperienza non direttamente legati al birdwatching, ma di norma hanno già conosciuto molti luoghi europei ed extra-europei, e perciò saranno molto attenti alle infrastrutture e alle condizioni che influenzano la qualità dell'esperienza di birdwatching in relazione alle loro aspettative, e tenderanno a fare confronti.

4. *Birdwatchers specialisti che richiedono un birdwatching organizzato.*

In questa categoria si trovano sia i birdwatchers molto benestanti, sia quelli che si sentono meno sicuri delle proprie capacità, e cercano quindi un'esperienza di birdwatching pianificata e molto efficiente, avvalendosi senza eccezioni di guide di livello qualitativo elevato e specializzate. Normalmente, oltre al livello alto della guida, si aspettano anche elevati standard di alloggio e di viaggio, così come un trattamento ragionevolmente personalizzato.

Le aspettative dei birdwatchers e le fonti di informazione

Le aspettative dei birdwatchers possono essere molto varie a seconda della categoria d'appartenenza e dei bisogni e interessi individuali. Tuttavia, la maggior parte dei birdwatchers afferma che un'importante ragione per la partecipazione a questa attività consiste nel "sentirsi vicini alla natura" (Adams et al. 1997) o che "conoscere la natura impreziosisce la vita di una persona" (QTTC 1998).

Queste due aspettative dovrebbero essere ritenute fondamentali, poiché il birdwatching viene in generale inteso come un incontro con gli uccelli selvatici a cui è associato un certo livello di apprendimento e/o crescita. Un'implicazione di ciò è che certe circostanze o contesti, come condizioni fortemente artificiali o manipolate, scenari non naturali, trascurati o degradati, possono seriamente minare o neutralizzare l'esperienza del birdwatcher.

Inoltre, per molti birdwatchers le aspettative sono spesso legate alla biodiversità o alla presenza di particolari specie in un determinato territorio. Ciò è vero soprattutto per i birdwatchers specialisti, per i quali il numero di specie nuove o rare può costituire l'aspettativa principale.

Molti studi hanno evidenziato come i birdwatchers organizzino con maggiore minuzia di dettagli i loro viaggi rispetto alle altre categorie di turisti. Le informazioni sono generalmente ricavate da una varietà di fonti, tra cui le più usate risultano il passaparola e lo scambio d'informazioni e consigli all'interno di network di birdwatchers. La qualità e l'affidabilità di queste fonti varia enormemente e possono già a livello di preparazione del viaggio, causare insoddisfazione nei birdwatchers.

In particolare, molti turisti affermano che si sentono fuorviati da alcuni dei materiali forniti dai tour operator. Infatti, poiché i birdwatcher mostrano maggiore curiosità e interesse ad apprendere rispetto agli altri turisti (Moscardo 1997), la loro aspettativa sulla qualità del materiale informativo è generalmente molto elevata. Il materiale fornito dagli operatori dovrebbe essere quindi progettato e realizzato con elevati standard di presentazione, contenuto e affidabilità.

2. L'AREA DEL DELTA DEL PO EMILIA ROMAGNA, PROBLEMI E OCCASIONI. I PARAMETRI DI VALUTAZIONE

Il delta del più importante fiume italiano è un ambiente molto speciale, dove i confini sono spesso sfumature delicate tra terra e acqua, con un mosaico di ambienti ricchi di fauna e flora su cui si intrecciano le storie e le tradizioni delle genti che, nei secoli, lo hanno popolato.

In una parte consistente di quest'area, insiste il Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna. Istituito nel 1988, il Parco è un'area protetta di 54.000 ettari che, assieme alla zona "sorella" situata in territorio veneto, costituisce la più vasta estensione di zone umide protette d'Italia. Un luogo unico, di rilievo naturalistico straordinario.

Siamo di fronte, in effetti, ad uno dei siti più importanti - in Italia e non solo - per la conservazione degli uccelli acquatici e delle zone umide. Il Parco è una grande Iba (Important Bird Area), complessivamente di oltre 48.000 ettari che comprende: IBA 071 - Valle Bertuzzi e Sacca di Goro, IBA 072 - Vali di Comacchio e bonifica del Mezzano, IBA 073 - valli di Argenta, IBA 074 - Punte Alberete, valle della Canna, Pineta di San Vitale e Pialassa della Baiona, IBA 075 - Ortazzo e Ortazzino, e infine IBA 076 - Saline di Cervia), istituite per la conservazione degli uccelli selvatici, e include 11 Zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar), 18 Siti di interesse comunitario (Sic) (Direttiva 92/43/CEE), 16 Zone di protezione speciale (Zps) (Direttiva 09/147/CEE) , 1 Parco regionale, 2 Riserve regionali e 13 Riserve statali per la conservazione degli uccelli.

Già oggi l'area - e quella del Parco nello specifico - viene annualmente visitata da decine di migliaia di birdwatchers, studiosi, appassionati, famiglie, attratti dalle sue ricchezze naturalistiche. Il Parco del Delta del Po Emilia Romagna può essere in effetti considerato come una delle mete più importanti per il birdwatching europeo, ma anche una valida attrattiva per il turista extra-continentale. Tra i mercati che mostrano interesse vi sono, in effetti, quelli statunitense e australiano, senza sottovalutare i mercati emergenti tra cui quello cinese. E' altresì vero che non sono poche le condizioni negative, di freno, deterrenza che ostacolano lo sviluppo pieno dell'area. Sono ciò che definiamo i "detrattori socio-ambientali". Elementi negativi che vanno individuati, analizzati e progressivamente rimossi, se si vuole corrispondere alle esigenze dei birdwatchers e competere in un mercato che sta elevando i propri standard di qualità.

Nel capitolo precedente abbiamo sottolineato alcuni passaggi di testo che illustrano i parametri più importanti per analizzare se e quanto, l'area del Delta del Po (e il Parco in particolare) possa avere le caratteristiche idonee ad attrarre, soddisfare e fidelizzare i turisti birdwatchers che vi entrano in contatto, fattivamente o potenzialmente.

La forza attrattiva sul turista europeo, o extra-europeo, è garantita dalla promessa di poter concentrare, in un periodo relativamente breve ed intenso, una quantità di osservazioni ornitiche tipiche di ambienti di transizione e costieri, zone umide interne, aree boschive e prative, situati in una regione climatica che ospita uccelli sia del clima continentale che del clima mediterraneo. Il primo punto di forza che il birdwatcher percepisce è quindi il proprio patrimonio avifaunistico, che il Parco e l'area in generale dovrebbero eleggere a grande valore, a principale risorsa.

Sotto questo profilo, riguardo ai temi evidenziati nel capitolo precedente, molte sono le potenzialità di crescita dell'area verso un livello di competitività adeguato alle attese dei visitatori target qui considerati. Ciò, anche per tenere il passo con le altre aree europee (e in particolare) che negli ultimi vent'anni hanno lavorato intensamente nel campo del birdwatching.

Investire in promozione su nuovi mercati si rivelerebbe senz'altro premiante, per rivitalizzare l'incoming e soprattutto è soddisfare e fidelizzare la domanda. Tuttavia, da sola la promozione non basterebbe. L'impegno promozionale dovrebbe essere accompagnato da adeguati investimenti e progettualità intelligente che permettano il salto di qualità sotto il profilo dell'accoglienza, delle

infrastrutture per i visitatori, della conservazione degli habitat, delle prassi di gestione e persino della cultura locale.

Ciò, per evitare l'effetto controproducente di un messaggio promozionale che, sebbene ben costruito, rischi di non trovare corrispondenza nell'offerta concreta. Almeno in parte, è quanto già sperimentato e accaduto negli anni Novanta e nel primo decennio del Duemila con il mercato inglese, da sempre il più produttivo del mondo per numero di birdwatchers e turisti orientati alla natura. Quel mercato è tuttora vitale, ma non soddisfatto dall'esperienza italiana in genere, e dunque ha deciso di rivolgersi ad altri Paesi dell'area mediterranea e orientale (Spagna, Bulgaria, Romania, solo per citarne alcuni). Una decisione tutt'altro che irreversibile e che anzi può essere riversa, con le buone politiche, le scelte opportune, le azioni necessarie, specie se tali azioni tengano conto dei giusti parametri di valutazione e intervento.

In tal senso, rifacendoci alle evidenziazioni del capitolo precedente, appare utile offrire qui di seguito alcuni spunti riguardo alla situazione generale dell'area, in considerazione dei parametri di valutazione del turista birdwatcher e dunque ai suoi profili ed esigenze.

Alcuni parametri di valutazione in relazione all'area del Delta del Po emiliano-romagnolo.

A) “La conservazione costituisce una motivazione comune in tutte le tipologie di *birdwatchers*”.

Di per sé, l'area del Delta è un territorio frammentato e intersecato da zone ad elevata antropizzazione o urbanizzazione, o comunque degradate. Ciò rappresenta un obiettivo deterrente (“**condizioni fortemente artificiali o manipolate, scenari non naturali, trascurati o degradati, possono seriamente minare o neutralizzare l'esperienza del *birdwatcher***”) che però, grazie all'elevata potenzialità in termini di biodiversità, e varietà di habitat, potrebbe essere superato con un'attenta gestione degli habitat unitamente ad una valida politica dell'accoglienza.

Esiste tuttavia una certa difficoltà dell'area a rassicurare il visitatore circa lo stato di conservazione degli habitat e il benessere degli uccelli inclusi nelle aree protette interne o attigue, e questo aspetto può risultare un impedimento decisivo per l'ottenimento di un riscontro favorevole da parte del turista. In particolare ciò è evidente per le aree agricole (si veda nel dettaglio la Bonifica del Mezzano) e i corsi fluviali, benché non esclusivo degli stessi. Per questi ultimi, si porta il caso del Fiume Reno, uno dei più importanti corsi d'acqua del Parco del Delta. Rispetto alla manutenzione e gestione di argini e golene, non vi è differenza sensibile fra la parte interna e la parte esterna ai confini del Parco. In entrambe si assiste a sfalci completi della vegetazione erbacea in periodo di nidificazione degli uccelli, alla coltivazione di golene che non tengono in adeguato conto le necessità biologiche della fauna e in alcuni casi (come quello del Bosco di San Romualdo), a distruzione di habitat comunitari che hanno o rischiano di avere una eco mediatica.

Nella foto di seguito (l'unica inserita in tutto il dossier, a mo' di semplice esempio di una pratica diffusa), si può osservare come una delle principali colonie di Gruccione entro il Parco si trovi sotto un campo coltivato entro la golena, arato nonostante l'argine sia in fase di progressivo crollo.



B) “Meno del 10% considera accettabile disturbare gli uccelli nel tentativo di identificarli”.

Se si tiene traccia delle iniziative e dei tentativi di sviluppo turistico nell’area, questa sensibilità del birdwatcher non sempre appare considerata. Il mancato investimento in questa direzione, unitamente ad una scarsa cultura in fatto di ingegneria ambientale di alto livello, è certamente un’opportunità persa da riconquistare.

Avvicinare gli animali ai turisti generici (e non viceversa) creando contesti rinaturalizzati attrezzati con percorsi non invasivi, il tutto dotato di strutture apposite per l’osservazione che celino il birdwatcher alla vista degli animali, dovrebbe essere il punto primo di ogni piano di incremento del turismo naturalistico.

Non deve verificarsi, invece, il caso contrario: portare turisti (spesso ancora poco consapevoli, magari accompagnati talvolta da guide non sufficientemente qualificate) all’interno (e sempre più “all’interno”) dei luoghi più sensibili, nel tentativo di avvicinare gli animali.

Questo approccio ottiene di regola risultati controproducenti in termini di sviluppo del turismo naturalistico: crea elevato disturbo agli uccelli, mina la conservazione della principale risorsa dell’area, unisce i turisti generici agli eco-turisti più preparati ed esigenti, fallendo di fatto in qualità verso entrambi, e infine frustra il lavoro specializzato delle guide più preparate in grado di innalzare il livello dell’offerta riguardante il “prodotto birdwatching”.

Esempi del caso riguardano le Saline di Cervia e le Valli di Argenta, dove progressivamente si è andati a ricercare il contatto ravvicinato con gli animali nidificanti, elevando di parecchi punti il livello di disturbo nelle aree più sensibili e peggiorando il giudizio da parte dell’opinione pubblica sensibile. A titolo di esempio propositivo, si evidenzia come sarebbe auspicabile arrivare in futuro alla rinaturalizzazione delle aree agricole tra Casalborgorsetti e il Fiume Reno, per la posizione strategica e l’elevata vocazione a divenire un luogo per il birdwatching di facile accessibilità, a portata di famiglie e turisti, che cercano nel contatto con la natura un diversivo all’interno del loro soggiorno focalizzato sulla fruizione balneare.

C) “La comunità dei *birdwatchers* può essere suddivisa in quattro gruppi.” “...si aspettano anche elevati standard di alloggio e di viaggio, così come un trattamento ragionevolmente personalizzato.”

Molto può fare la cultura locale rispetto alla comunità dei birdwatchers. Ad oggi, materiale informativo del Parco è presente solo in alcune attività ricettive, i cui operatori non sempre hanno, del Parco e dei suoi frequentatori, particolare conoscenza.

In molti casi, gli operatori sono “sensibili” verso categorie di fruitori a loro molto chiare, come pescatori, cacciatori, famiglie e gruppi di turisti in cerca di esperienze enogastronomiche, arte e storia. Il birdwatcher continua ad essere considerato un personaggio non ben definito, persino “bizzarro” ed economicamente non interessante. Di conseguenza, i messaggi promozionali delle attività ricettive (gli allestimenti dei locali, il loro approccio al cliente) vanno in direzione non dei birdwatchers ma solo delle altre categorie. Come esempio, si può portare quello di uno dei pochi ristoranti posti all’interno di un’area totalmente dedicata al birdwatching nell’area ferrarese. Il gestore, che pure è dichiaratamente interessato al tema e alla clientela che deriva dal turismo naturalistico, nella propria insegna sulla strada ha avuto per anni un chiaro invito a provare i propri piatti di cacciagione, proponendo come specialità le anatre di valle, e dunque dimostrando (certo non dolosamente) di non avere chiare le esigenze, le sensibilità e le aspettative dei birdwatchers (e la relativa capacità di fare opinione) [**“raccontano pubblicamente nel dettaglio le proprie esperienze (emozioni e disagi) e contribuiscono in modo significativo al passa parola”**].

D) “Sono in genere molto ben preparati e le guide che ingaggiano devono essere all’altezza dal punto di vista ornitologico.”

Un punto delicato di discussione sta nel fatto che il Parco del Delta, a quanto risulta, non dispone di proprie guide e oggi accetta l’esercizio della professione da parte di operatori non abilitati. La professione di guida escursionistica ambientale (Gae) è normata in Italia e in Emilia Romagna unitamente alla Guida Turistica (arte-storia), proprio per tutelare il turista e alimentare un *feed-back* positivo in favore del territorio. Per ottenere l’abilitazione Gae, occorre conoscere almeno una lingua straniera e avere solide conoscenze del territorio e degli aspetti naturalistici (D.lgs. n. 79/2011, Dgr 1515-2011).

In alternativa, è facoltà del Parco abilitare guide specializzate per il proprio territorio, sulla base di un percorso formativo e di una valutazione finale. Appare allora necessario, per il Parco, come opportunità di sicuro miglioramento dell’offerta, curare formalmente e sostanzialmente questo aspetto, che nella proposta di birdwatching può svolgere un ruolo realmente decisivo.

Necessario, al contempo, è un albo di guide selezionate con criteri oggettivi da parte del Parco (con loro rispettive caratteristiche e specializzazioni) liberamente accessibile al pubblico.

E) “...di norma hanno già conosciuto molti luoghi europei ed extra-europei, e perciò saranno molto attenti alle infrastrutture e le condizioni che influenzano la qualità dell’esperienza di *birdwatching*”.

E’ di grande importanza, per l’area, mutuare “*best practices*” da altre aree europee (ad esempio altri parchi) con elevati standard nel campo del birdwatching. Una delle maggiori difficoltà segnalate da parte dei turisti birdwatchers è che gli uccelli nel Delta del Po si osservano da lontano e sono pronti alla fuga. Le cause principali di tale problema vanno individuate in un’elevata percentuale della superficie del Parco aperta alla caccia, con esercizio della medesima negli immediati pressi delle zone più sensibili, negli usi illeciti o nella promiscuità di forme di fruizione incompatibili con il birdwatching in vari siti del Parco, così come in infrastrutture per l’osservazione non adeguate e che facilitano la messa in fuga degli animali.

La risposta corretta a questi problemi non va individuata nella tendenza a far penetrare il turista sempre più nel cuore dei siti chiave, bensì ad attrezzarne i margini.

F) “...rispetto agli altri turisti, la loro aspettativa sulla qualità del materiale informativo è generalmente molto elevata.”

Nel tempo si sono alternate iniziative che hanno prodotto materiale informativo di elevata qualità con altre che hanno circolato materiale meno valido. Diversi esempi del primo caso (anche di autori autorevoli nel campo del birdwatching e dell’ornitologia), sono ormai introvabili perché prodotti in numero limitato e non digitalizzati, mentre alcuni materiali nati da buone idee ma realizzati in maniera non adeguata, circolano tuttora, reiterando messaggi non idonei o non formulati in modo idoneo.

Se venti anni fa, un episodio di comunicazione non centrato poteva essere presto dimenticato, il livello di competizione oggi creatosi con altre offerte europee non consente errori. Riguardo al materiale informativo presente nei siti, quanto segue può fornire un quadro non incoraggiante dell'attuale situazione.

Anche consultando i siti web dei centri visita, si può notare come l'informazione destinata ai birdwatcher possa essere migliorata. Si tenga presente che l'attenzione posta da un birdwatcher nella lettura delle informazioni è altissima e carica di esigenze. Non si possono, per fare alcuni esempi, utilizzare specie "bandiera" errate per attrarre i birdwatchers europei, o produrre descrizioni eto-ecologiche delle specie troppo elementari. Quest'ultimo aspetto è molto importante: il pubblico è sempre più informato e attraverso il materiale informativo valuta la qualità generale della proposta.

In questo senso, non bisogna commettere l'errore di considerare i tour leader stranieri come puri operatori economici e non anche come validi conoscitori dell'argomento natura. Questa svista potrebbe causare due conseguenze negative: 1) l'area si pone come interlocutrice meno preparata del tour operator che vuole attrarre; 2) il tour operator veicola informazioni ed aspettative non corrette.

3. COSE DA FARE. I DETRATTORI E GLI INTERVENTI NECESSARI, SITO PER SITO

Gli uccelli e la biodiversità in genere potrebbero davvero essere l'oro del Delta. Tuttavia, tali risorse vanno conservate adeguatamente, gestite in modo attento e sostenibile, valorizzate con convinzione e capacità, promosse adeguatamente. La corretta esplicazione di queste quattro azioni capitali (conservazione, gestione, valorizzazione, promozione) può favorire il pieno sviluppo di quella che possiamo considerare, per molti versi, l'area italiana maggiormente vocata al birdwatching, la capitale del birdwatching italiano.

C'è tuttavia da affrontare, a monte, un quadro di detrattori socio-ambientali che al momento minano fortemente le potenzialità dell'area. Fattori di degrado, illegalità, inquinamento, problemi di conservazione e gestione, questioni di accoglienza e di sicurezza rischiano di fare dell'area del Delta, per il turismo naturalistico, una promessa non del tutto realizzata, una meta meno ambita di quanto non siano gli altri grandi delta europei (Danubio, Camargue, Coto Donana, Ebro in primis) e più in generale delle altre aree di interesse naturalistico.

A questi detrattori ci dedichiamo qui di seguito, capovolgendoli in "cose da fare", dapprima riportandoli in tabelle schematiche, in relazione alle località analizzate, e poi presentandoli in modo più esplicativo, appunto indicando, per ognuno dei parametri analizzati, gli interventi necessari. I fattori critici isolati, capovolti, hanno prodotto le seguenti categorie di interventi da realizzare.

Promozione non adeguata del sito
Strutture e parcheggio del sito da migliorare
Miglioramenti ambientali
Ripristino percorsi pedonali
Realizzazione di "nuove" zone umide
Miglioramento della segnaletica
Controllo del turismo massivo
Controllo sbarre di ingresso
Controllo idrico superficiale
Sicurezza, problema dei furti
Realizzazione barriere antirumore
No a ingresso a pagamento nei Centri visite
Adattamento orari apertura Centri visite in inverno
No a visite in periodo venatorio
Cartellonistica da tradurre in lingua inglese
Necessità di ampliamento dei parcheggi
Divieto di attività venatoria
Divieto di pesca
Gestione del fenomeno della prostituzione
Rimozione di rifiuti e baracche
Spostamento animali domestici ed esotici
Rimozione pescatori abusivi di molluschi
Divieto di sorvolo di ultraleggeri su spiagge e dune
Interdizione spiagge a quod e motocross.

A tali categorie di interventi si aggiunge, in termini generali, la necessità di un'ampia progettazione di interventi ambientali, estetici, di facilitazione, nonché un grande lavoro di sviluppo dell'offerta di accoglienza (alberghi, esercizi di ristoro, esercizi commerciali e attività di settore, attività culturali, merchandising) che produca un miglioramento globale dell'offerta dell'area e, unitamente agli interventi di rimozione dei detrattori, ne facciano, per l'appunto, una vera capitale del birdwatching.

A seguire, le tabelle Sito/Azione e un quadro più esplicativo degli interventi necessari, sito per sito.

Sito	Promozione non adeguata del sito	Strutture e parcheggio del sito da migliorare	Miglioramenti ambientali	Ripristino percorsi pedonali	Realizzazione di "nuove" zone umide	Miglioramento della segnaletica	Controllo del turismo di massa	Controllo delle sbarre ingresso
Pineta di Classe e Saline di Cervia						X		
Ortazzo, Ortazzino e pineta di Classe								
Pialassa del Piombone	X						X	
Pialassa della Baiona								
Pineta di San Vitale						X		X
Punte Alberete		X						
Valle Mandriole		X				X		
Aree a sud di foce Reno		X				X	X	
Valli meridionali di Comacchio e penisola di Boscoforte								
Tratto tra Boscoforte e la S.S. Romea		X						X
Bonifica del Mezzano	X		X		X	X		
Vene di Bellocchio		X	X				X	
Foce del Po di Goro, faro di Goro e Scanno di Gorino		X		X		X		
Valle Dindona	X	X		X				
Valle Bertuzzi	X	X				X		
Valli Porticino e Cannavié		X						
Saline di Comacchio		X				X	X	X
Valle Zavalea		X						
Vallesanta e Bassarone		X	X				X	
Valli di Argenta		X						

Sito	Controllo idrico superficiale	Sicurezza problema dei furti	Realizzazione barriere antirumore	No a ingresso a pagamento nei Centri visite	Adattamento orari apertura Centri visite in inverno	No a visite in periodo venatorio	Cartellonistica da tradurre in lingua inglese	Necessità ampliamento parcheggi
Pineta di Classe e Saline di Cervia				X	X	X	X	X
Ortazzo, Ortazzino e pineta di Classe					X		X	
Pialassa del Piombone							X	
Pialassa della Baiona								
Pineta di san Vitale							X	
Punte Alberete		X	X				X	
Valle Mandriole							X	
Aree a sud di foce Reno								
Valli meridionali di Comacchio e penisola di Boscoforte								
Tratto tra Boscoforte e la S.S. Romea								
Bonifica del Mezzano								
Vene di Bellocchio								
Foce del Po di Goro, faro di Goro e Scanno di Gorino								
Valle Dindona								
Valle Bertuzzi								
Valli Porticino e Cannavié	X							
Saline di Comacchio	X							
Valle Zavalea		X						
Vallesanta e Bassarone								
Valli di Argenta								

Sito	Divieto di attività venatoria	Divieto di pesca	Gestione del fenomeno della prostituzione	Rimozione di rifiuti e baracche	Spostamento animali domestici ed esotici	Rimozione pescatori abusivi di molluschi	Divieto di sorvolo di ultraleggeri su spiagge e dune	Interdizione spiagge a quod e motocross
Pineta di Classe e Saline di Cervia								
Ortazzo, Ortazzino e pineta di Classe	X		X					
Pialassa del Piombone	X			X				
Pialassa della Baiona	X		X		X	X		
Pineta di San Vitale	X							
Punte Alberete	X							
Valle Mandriole	X							
Aree a sud di foce Reno								
Valli meridionali di Comacchio e penisola di Boscoforte	X							
Tratto tra Boscoforte e la S.S. Romea						X		
Bonifica del Mezzano								
Vene di Bellocchio		X					X	X
Foce del Po di Goro, faro di Goro e Scanno di Gorino								
Valle Dindona								
Valle Bertuzzi								
Valli Porticino e Cannavié								
Saline di Comacchio								
Valle Zavalea								
Vallesanta e Bassarone								
Valli di Argenta								

Principali interventi necessari, sito per sito.

PINETA DI CLASSE E SALINE DI CERVIA

SALINE DI CERVIA

1. Fornire una segnalazione adeguata del sottopasso che porta al centro visite.
2. Non richiedere l'obbligo di pagamento per l'ingresso al Centro visite.
3. Formulare un'offerta specifica e dettagliata attraverso il sito web (da aggiornare, restituendo pagine prive di errore) a favore dei birdwatchers e un'informativa di base sul vademecum che un birdwatcher deve tenere all'interno del Parco regionale.
4. Adattare gli orari di apertura del Centro viste all'utenza.
5. Per non arrecare danno agli uccelli presenti in salina, non effettuare visite guidate nei periodi di attività venatoria.
6. Prevedere l'apertura del Centro visite anche in gennaio-febbraio.
7. Migliorare la cartellonistica informativa, oggi inadeguata, e tradurre i testi anche in lingua inglese.
8. Ampliare l'area dei parcheggi ai lati della strada.

ORTAZZO, ORTAZZINO E PINETA DI CLASSE

1. Adeguare gli orari del Centro visite *La Bevanella*.
2. Migliorare la cartellonistica informativa, oggi inadeguata, e tradurre i testi anche in lingua inglese.
3. Prendere piena coscienza del fenomeno della prostituzione in loco, e del relativo danno che esso arreca alle attività turistiche, e pianificare interventi per la gestione/riduzione/eliminazione del problema nel sito.
4. Vietare l'attività venatoria nella Pineta di Classe e nelle immediate vicinanze dell'Ortazzo.

PINETA DI SAN VITALE E PIALASSE RAVENNATI

Il sito abbraccia Piallassa del Piombone, Pineta di Punta Marina e Pinete litoranee, Piallassa della Baiona, Pineta di San Vitale, Punte Alberete, Valle Mandriole, Bardello e aree bonificate e naturali a destra di Foce Reno in cui risultano varie problematiche esposte di seguito.

PIALLASSA DEL PIOMBONE

1. Utilizzare meglio il sito web da parte del Parco Regionale.
2. Vietare l'attività venatoria.
3. Rimuovere baracche e rifiuti presenti.
4. Spostare gli animali esotici e domestici presenti.
5. Realizzare cartellonistica, oggi assente.

PIALLASSA DELLA BAIONA

1. Controllare le attività svolte dal turismo di massa (accensione di generatori elettrici a gasolio, manutenzione di aree private con decespugliatori, assembramenti di persone avulse dal contesto per i pic-nic domenicali).
2. Vietare l'attività venatoria ed eliminare gli appostamenti fissi di caccia;
3. Rimuovere e disincentivare i pescatori abusivi di molluschi;
4. Pianificare interventi per la gestione/riduzione/eliminazione del fenomeno della prostituzione nel sito.

PINETA DI SAN VITALE

1. Vietare l'attività venatoria.
2. Manutenere la segnaletica di ingresso al sito lungo la strada.
3. Aprire la sbarra verso il Centro informazioni anche durante il periodo di attività venatoria.
4. Aumentare la qualità e l'efficienza della cartellonistica, con traduzione dei testi anche in lingua inglese.

PUNTE ALBERETE

1. Annullare il taglio previsto lungo la Strada statale Romea, che separa la Pineta di San Vitale da Punte Alberete.
2. Rendere utilizzabile il cancello scorrevole, attualmente in disuso e ubicato tra la vegetazione.
3. Rendere usufruibile ai visitatori il parcheggio, oggi utilizzato quasi esclusivamente da camionisti e prostitute.
4. Affrontare in modo progressivamente risolutivo la problematica dei furti di materiale dalle automobili.
5. Costruire una barriera antirumore efficace fiancheggiante la Strada statale Romea.
6. Migliorare la cartellonistica, le bacheche e i cartelli informativi, nonché tradurne i testi anche in lingua inglese.
7. Effettuare con maggiore attenzione lo sfalcio dei prati.
8. Estendere il divieto di caccia nell'intorno di Punta Alberete (per almeno 2 chilometri), in particolare nelle zone agricole poste immediatamente a ovest.

VALLE MANDRIOLE

1. Assegnare a ditta appaltatrice la gestione delle infrastrutture.
2. Migliorare ed evidenziare la cartellonistica lungo la strada Romea ai due accessi al sito.
3. All'ingresso del parcheggio, indirizzare il turista al sentiero principale, oggi non indicato.
4. Migliorare la cartellonistica, le bacheche e i cartelli informativi (inclusi sfalcio e pulizia dell'area) e nonché tradurne i testi anche in lingua inglese.
5. Sistemare e mettere in sicurezza la torretta e le panchine sottostanti.
6. Estendere il divieto di caccia nell'intorno di Valle Mandriole (per almeno 2 chilometri), in particolare nelle zone agricole poste immediatamente a contatto con la palude.

AREE A SUD DI FOCE RENO

(Bardello, Risarina, bonifiche ed ex-valli di Marcabò e delle Vene)

1. Realizzare cartellonistica che descriva l'area in oggetto.
2. Rimodulare la sentieristica esistente al fine di evitare il calpestio di specie rare o il disturbo alla fauna.
3. Fornire maggiori informazioni che elevino il livello di consapevolezza dei visitatori sulla vulnerabilità del sito.

VALLI DI COMACCHIO

Le Valli di Comacchio danno il nome ad una grande Stazione del Parco che include anche la zona costiera ad Est denominata "Vene di Bellocchio", una tenuta di caccia storica ad elevata naturalità ora in parte gestita per fini produttivi (Tenuta Orsi-Mangelli) e una zona agricola a Sud-ovest (una parte della grande "Bonifica del Mantello"). Tale area non include invece una delle ultime aree sottratte all'acqua delle Valli di Comacchio: la Bonifica del Mezzano.

VALLI MERIDIONALI E PENISOLA DI BOSCOFORTE

PENISOLA DI BOSCOFORTE

1. Vietare l'attività venatoria.

TRATTO TRA BOSCOFORTE E LA S.S. ROMEA (11 KM)

1. Gestire oculatamente gli allevamenti ittici;
2. Gestire oculatamente le sbarre di ingresso e i lucchetti di accesso all'area.
3. Migliorare a fini conservazionistici i dossi di Lavadena.

BONIFICA DEL MEZZANO

1. Effettuare miglioramento ambientale degli ambienti acquatici lineari (fossi, scoline, canali), attraverso una oculata gestione dei fertilizzanti chimici e del diserbo chimico (prevedendo, ad esempio, il divieto dell'uso del Glyphosate).
2. Vietare la trinciatura della vegetazione delle banchine a lato delle carraie di servizio.
3. Vietare l'escavazione e la spianatura degli argini con macchine escavatrici durante il periodo riproduttivo (marzo-agosto).
4. Realizzare, ad esempio tramite i Piani di sviluppo rurali, "nuove" zone umide all'interno dell'area.
5. Realizzare depliant illustrivi rivolti agli agricoltori sulle attività di conservazione del Parco regionale.

VENE DI BELLOCCHIO

1. Garantire l'osservanza delle limitazioni (tabellate) di accesso e transito alle auto, ai cani e ai pedoni a tutela di dune, habitat e nidificazione di uccelli rari e minacciati, impedendo mediante strutture fisiche (ad esempio sbarre) il transito dei veicoli motorizzati non autorizzati a sud del Bagno Piramidi.
2. Non consentire manifestazioni o animazioni basate su emissioni sonore ad alto volume, negli stabilimenti balneari, zone dunali e retrodunali presenti entro un raggio di 500 metri dai confini del sito.
3. Estinguere il fenomeno di invasione delle spiagge, dune e retrodune, da parte di mezzi motorizzati quali moto, quad e fuoristrada.
4. Estinguere il fenomeno (in aumento) di sorvolo a bassa quota, da parte di ultraleggeri, deltaplani e parapendii a motore, su spiagge e lagune.
5. Sostenere l'attività di repressione della pesca abusiva ed illegale.
6. Aumentare le infrastrutture per il birdwatching nonché migliorare e rinnovare quelle esistenti, creando nuove schermature e infrastrutture per agevolare l'osservazione ravvicinata a impatto zero, e facilitare così l'attività di sensibilizzazione degli utenti generalisti.
7. Riaprire al pubblico la torretta di osservazione ed eventualmente crearne una nuova rivolta a ovest.
8. Interdire l'accesso al pubblico nelle spiagge in cui si riproduce il Fratino, una specie in pericolo di estinzione, dedicando alla balneazione solo i tratti di spiaggia valutati meno attrattivi per la specie.
9. In generale, adottare tutte le strategie, incluso il rafforzamento delle sinergie tra enti e forze dell'ordine, per arrivare al superamento del malcostume vigente nel sito (ma non assente in altre aree) della disinformazione e della tendenza degli utenti ad infrangere leggi, norme e avvisi, o di abusare delle possibilità di fruizione concesse.

FOCE DEL PO DI GORO, FARO DI GORO E SCANNO DI GORINO

LANTERNA VECCHIA

1. Ripristinare il percorso pedonale che porta alla Lanterna Vecchia, con attivazione e manutenzione di sfalci regolari lungo il percorso e la posa di nuovi cartelli informativi.
2. Sistemare l'area circostante la torre, attualmente in abbandono, con crescita di alte erbe ruderali e rovi che ne ostacolano l'accesso.

VALLE DINDONA

1. Migliorare la cartellonistica lungo il percorso dell'area con appositi pannelli, che spieghino la presenza di un'area protetta e l'importanza della stessa per l'avifauna.

VALLI BERTUZZI

1. Migliorare la visibilità dalla torretta di osservazione presente nel sito.
2. Realizzare una nuova torre con dimensioni adeguate in un punto lontano da alberature.

VALLI PORTICINO E CANNEVIE'

1. Ripristinare e sistemare i capanni, il cui stato di conservazione è precario.
2. Controllare e contenere il livello superficiale delle acque durante la migrazione primaverile e autunnale dei limicoli.

SALINE DI COMACCHIO

1. Disporre una più rigorosa regolazione della fruizione di visita alle saline, sia di tipo generalista che specialista.
2. Migliorare funzionalmente la cartellonistica e le schermature esistenti.
3. Regolare attentamente la profondità delle acque in periodo riproduttivo.

VALLE ZAVELEA

1. Controllare la piazzola di sosta al sito, luogo di frequenti azioni di furto, garantendone la sicurezza.
2. Ricollocare la torretta di osservazione verso est, in un punto che possa abbracciare l'intera visuale dell'oasi.
3. Realizzare schermature lungo il percorso che porta alla torretta.

VALLI DI ARGENTA

VALLESANTA E BASSARONE

1. Dotare di schermatura adatta il percorso che costeggia il prato umido posto a sud della torretta di osservazione, fino al raggiungimento della torretta medesima.
2. Evitare il transito di cicloturisti in tale percorso, dirottandoli nel circuito esterno (peraltro non privo di scorci suggestivi), in modo da non provocare il continuo involo degli uccelli presenti nel prato umido.
2. Valutare analiticamente la qualità delle acque (Bassarone e Vallesanta) con ipotesi di messa in asciutta temporanea al fine di ossigenare il fondo.
3. Vietare l'introduzione di cani nell'area (anche al guinzaglio).
4. Continuare l'opera di disincentivazione della pesca abusiva con lenza.

CAMPOTTO

1. Adottare un sistema di validazione delle proposte di inserimento di nuove attività di fruizione turistica e di variazione di quelle attuali, anche mediante il coinvolgimento di figure professionali esperte in materia ornitologica.
2. In caso di ulteriore incremento delle richieste di fruizione dei capanni per fotografia naturalistica, non aumentare il livello di invasività attuale, né in termini di frequenza né (soprattutto) in termini di penetrazione all'interno dell'area più sensibile, rispetto a quella attuale.

3. Garantire la trasparenza negli affidamenti di attività che in qualche modo costituiscono un incremento del livello di fruizione.

4. Tenere in considerazione, nella calendarizzazione degli eventi, che l'ingresso esclusivo al sito ai fruitori del capanno "Arca" limita le possibilità di fruizione dei birdwatchers anche nelle aree aperte al pubblico. Di conseguenza, per non generare perdite di opportunità e frustrazione in altre categorie di turisti birdwatchers, mirare a un punto di equilibrio che, avendo come priorità la tutela della fauna, eviti il senso di esclusione da parte dei birdwatchers non fotografi, soprattutto se condotti da guide specializzate. (Si consideri che il sito è molto decentrato rispetto alle altre stazioni del Parco e che una guida specializzata, per completare un servizio di qualità elevata, può avere la necessità di inseguire particolari specie presenti nelle Valli di Argenta, presenti anche per brevissimi periodi).

4. LA SVOLTA ATTESA, IN DIECI AZIONI

Nonostante i fattori critici, nonostante i molti e diffusi detrattori, alcuni dei quali radicati nel tempo e nello spazio e di non facile rimozione, quella del Delta resta un'area di elevatissimo valore e continua a rappresentare la *terra promessa* del birdwatching e della conservazione degli uccelli.

L'impresa di realizzare questa promessa, benché non semplice, appare tutt'altro che impossibile. Anzi, per certi versi, il successo è a portata di mano. La conoscenza, la consapevolezza dell'opportunità, le competenze sviluppate, la crescente convergenza di intenti tra soggetti istituzionali e sociali, il contesto culturale generale (sempre più attento al fattore "natura"), la stessa crisi delle economie tradizionali che spinge a innovare, sperimentare, seguire nuove strade, e infine la disponibilità di strumenti progettuali ed economici ad hoc, rendono oggi questa promessa una meta raggiungibile e forse vicina.

Per l'intera area e le sue comunità ciò rappresenterebbe una nuova vantaggiosa prospettiva, l'opportunità di attivare una forma di turismo dinamico e destagionalizzato, un'economia duratura e sostenibile, un quadro rigenerante per l'intero territorio.

Cosa occorre, allora, perché questa dinamica virtuosa si attivi? Indichiamo, in conclusione, dieci azioni generali dalle quali dovrebbe passare la svolta e grazie alle quali il vero, auspicato salto di qualità, verrebbe a determinarsi.

Le istituzioni consapevoli. Le istituzioni abbiano finalmente piena consapevolezza dei problemi e delle opportunità legate al turismo naturalistico e al birdwatching in particolare, e dunque della necessità di affrontare e progressivamente risolvere le problematiche che minano alla radice la vocazione turistica dell'area (nonché, in buona parte, la qualità della vita di tutti). Contemporaneamente, abbiano la piena consapevolezza della necessità di favorire quegli interventi ambientali, estetici, di facilitazione, che possano determinare il miglioramento globale dell'offerta dell'area.

La conservazione della natura. Venga attivata una robusta ed efficace politica di conservazione e gestione delle risorse "uccelli selvatici" e "biodiversità", che sono alla base del turismo naturalistico e precondizioni di ogni suo potenziale sviluppo. Penalizzare questa risorsa significherebbe penalizzare se stessi, precludersi l'occasione.

La natura ben detta. I valori naturalistici e paesaggistici del Parco e dell'area in genere siano promossi adeguatamente, in tutte le strutture di accoglienza del turismo (anche quello generalista o balneare), declinando opportunamente il messaggio, rendendolo persuasivo e vincente pur senza banalizzarlo o semplificarlo eccessivamente, nel timore che non venga compreso.

La guida capace. Si incentivi la formazione di guide professionali per birdwatching: figure che parlino le lingue europee più diffuse e uniscano elevate competenze naturalistiche alle altre virtù consone a una valida guida turistica.

La buona accessibilità. Sia assicurata una buona accessibilità alle aree naturalistiche target, eliminando i non pochi fattori di pericolo legati alla viabilità.

Il passaparola positivo. Si raggiunga in generale un livello di qualità di conservazione e gestione degli uccelli selvatici e degli habitat, nonché di ospitalità e offerta, tali da far sì che il passaparola tra gli appassionati (il feedback, a partire da quello veicolato dalle piattaforme ornitologiche) sia positivo e virtuoso.

I progetti giusti. Si colga l'occasione della prossima programmazione di fondi comunitari (2014-2020) per realizzare i progetti giusti, ovvero avviare una progettualità integrata di qualità, fondata ad esempio su un buon utilizzo dei fondi legati ai Piani di sviluppo rurale, in chiave di miglioramento

ambientale, e sull'utilizzo del programma Life per raggiungere uno standard ambientale e di fruizione naturalistica adeguati.

Il valore della natura. Si crei un efficace sistema che permetta la messa in rete delle diverse aree naturalistiche e coniughi i valori naturalistici con quelli gastronomici, artistici, culturali, ricreativi.

La caccia chiusa. Si comprenda che l'attività venatoria rappresenta un detrattore ambientale di non poco conto, che agisce ai danni del turismo naturalistico, e richiede scelte ragionevoli ma anche coraggiose, per limitarne e progressivamente eliminarne l'impatto negativo.

La gente coinvolta. La cittadinanza sia coinvolta appieno nel grande progetto del turismo naturalistico, sia direttamente attraverso attività di formazione, informazione ma anche culturali e ricreative, sia indirettamente attraverso lo stimolo a voler sempre più bene alla propria terra, a curarne l'aspetto e la sostanza, a favorirne la sicurezza e l'ospitalità, a farne un luogo desiderato e ambito.

Il Delta è una grande occasione, una straordinaria opportunità, per la natura e per la gente, che da troppo tempo deve essere colta pienamente.

La capitale italiana del birdwatching, il cuore stesso della conservazione degli uccelli selvatici in Italia non possono più attendere.

BIBLIOGRAFIA

Adams C.E., Leifester J.A. e Herron J.S.C. (1997). Understanding wildlife constituents: birders and waterfowl hunters. *Wildlife Society Bulletin* 25: 653-660.

Appelgate J.E. e Clark K.E. (1987). Satisfaction levels of birdwatchers: an observation on the consumptive-nonconsumptive continuum. *Leisure Science* 9: 129-134.

Burger J., Gochfeld M. e Niles L.J. (1995). Ecotourism and birds in coastal New Jersey: contrasting responses of birds, tourists and managers. *Environmental Conservation* 22: 56-65.

Green R.J., e Jones D.N. (2010). Practices, needs and attitudes of bird-watching tourists in Australia. CRC for Sustainable Tourism, Gold Coast, Qld. 60 pp.

Kellert S.R. (1985). Birdwatching in American society. *Leisure Science* 7: 343-360.

McFarlane B.L. (1994). Specialization and motivations of birdwatchers. *Wildlife Society Bulletin* 22: 361-370.

Moscardo G. (1997). Birdwatching as a tourist activity in the Great Barrier Reef region. Report for CRC Reef Research, Townsville, 7 pp.

QTTC (Queensland Tourist and Travel Corporation) (1998). Tropical North Queensland Birdwatching Market Study: *Market Research Report*. 43 pp. QTTC: Brisbane.